



Roma, 8 maggio 1915.

Carissimo Professore ed Amico,

Con vivo dolore ho appresa la triste notizia della morte di suo fratello, che ricordo di aver visto una volta a Padova in floride condizioni di salute, ed immagino quale angoscia sarà stata per lei il non poterlo assistere negli ultimi momenti. Non dubito però che il suo animo forte e fidente avrà saputo sopportare la disgrazia con cristiana rassegnazione.

La ringrazio delle sue buone parole per i miei due ultimi lavoretti; purtroppo la necessità di prendere pieno possesso delle mie nuove funzioni non mi consente per quest'anno una produzione normale, ma spero di riprendermi poi presto. A giorni andrò alla Stazione di

Granicoltura di Ricci, dove poi tornerò ad
intervalli, per iniziare uno studio metolico
delle « ruggini » dei cereali che ho proposto
al Ministero e che fu approvato proprio ieri.
Intanto abbiamo iniziate le pratiche per la
costruzione di una bella serra e fare che i
fondi non ci verranno negati, e oggi ho
iniziate delle esperienze col frigorifero per
studiare gli effetti degli sbalzi di tempera-
tura sulle piante. Sono prove di orienta-
mento che spero possano aprire la via
a ricerche interessanti. Però si lavora fatic-
ca a lavorare con qualche tranquillità
perchè i nervi sono troppo tesi. La due
giorni poi si vive in una tale eccitazione
che non le so dire: corrono le voci fin diffe-
rate, senza una base positiva, ma è certo
che siamo prossimi alla grande ora. I
richiami dei militari crescono ogni giorno

ed è un miracolo che dei miei due fratelli ne
suno sia stato ancora chiamato; un terzo è però
sotto le armi, di leva, a Piacenza. Le sorti d'Ita-
lia sono proprio attaccate ad un filo. Speri-
mo che fra uno o due giorni la grande
parola sia detta e ci calmi: sia pace o sia
guerra, ma si sappia!

Il Peyronel, che ora sta meglio, ha in coltura
lo Stemphylium, ma non si sviluppa bene,
almeno fino ad ora. Da Torino non abbia-
mo più saputo nulla.

Io vado avanti anche colla Sylloge, così come
posso, ma ogni tanto trovo qualche difficoltà.
Per esempio, veda nel vol. III (1913) di Phytopathology,
a pag. 24, il lavoro di Wollenweber sui rustarum.
Come si possono fare diagnosi delle nuove specie
e varietà?

Del concorso di Treviso non so più nulla: la de-
putazione ha ricorso al Ministero e lei sa

che quando si ricorre al ministero ci vogliono
dei mesi! Appena saprò qualche cosa l'informero.
Leri l'altro abbiamo avuto la visita del prof.
Yamada di Norioka, col quale ero stato in re-
lazione per la Sclerospora.

Qui siamo entrati quasi nell'estate ed il
tempo è bellissimo.

Coi più cordiali saluti, anche da parte
di Peyronel e del prof. Carboni, e con preghiera
di ricordarmi a tutti i Inoi, voglia gradir
re un bacio affettuoso del suo

aff. ed obl.:

G. Craveria